



NOTE TECNICHE DI CASTANICOLTURA

Cure colturali nel castagneto da frutto

PULIZIA DEL SOTTOBOSCO INTERRAMENTO DEI RESIDUI CONCIMAZIONE

Anche il castagno, come qualsiasi altra pianta, per vivere, crescere e produrre, deve trovare nel terreno l'acqua ed i necessari elementi fertilizzanti.

Non consideriamo ora il problema dell'irrigazione, che è comunque importante specialmente per i giovani piantini negli anni successivi all'impianto. Esaminiamo il problema degli elementi fertilizzanti.

Il castagno, pur essendo poco esigente, asporta dal terreno notevoli quantità- di sostanze fertilizzanti, se non si provvede in qualche modo a periodicamente ricostituire le riserve che sono nel terreno, prima o poi se ne vedono le conseguenze:

- ⇒ crescita stentata fino al deperimento,
- ⇒ poca produzione,
- ⇒ minore resistenza alle malattie.

Questo succede nei castagneti in cui i residui colturali (foglie e ricci) vengono bruciati e non si provvede ad apportare elementi fertilizzanti con concimazioni.

↳ L'uso del fuoco è sempre da evitarsi anche per un altro aspetto: il castagno è una pianta che prospera su terreni acidi, ma se si continua a bruciare foglie e ricci si produce cenere che è invece caratterizzata da una reazione basica, quindi con il tempo si provocano variazioni dell'acidità del terreno (l'aumento del pH) che influiscono sullo stato di salute della nostra pianta in senso negativo.

Ed ancora, **bruciare la sostanza organica che è alla base della fertilità del terreno significa operare in modo sconsiderato**, sempre che poi non si apportino altra sostanza organica in sostituzione, ma è chiaro che oggi il letame nei boschi non lo porta più nessuno.

In ultimo, **non possiamo dimenticare i rischi connessi all'uso del fuoco**, purtroppo tutti gli anni qualche persona patisce, sulla sua pelle, le conseguenze di un uso sconsiderato del fuoco, utilizzarlo per la pulizia del bosco richiede molta più manodopera e molta più cura di quanto normalmente si pensi, pensateci bene ...

E' quindi sicuramente meglio lasciare a terra i residui colturali (foglie e ricci) almeno fino all'anno successivo, quando in occasione dello sfalcio prima della raccolta, si può procedere all'accumulo di quanto rimasto. In questo modo il materiale da ammucchiare sarà molto di meno in quanto parte di esso si è già decomposto a beneficio del terreno.

In alternativa si possono **accumulare le foglie e i ricci in andane** e lasciarle poi marcire, a tal fine esistono attualmente in commercio dei motosoffiatori che permettono l'esecuzione di tali operazioni in tempi decisamente inferiori e con poca fatica fisica (si portano a spalle), rispetto all'uso del tradizionale rastrello. Ogni anno si cercherà di fare l'andana in posizioni differenti in modo da distribuire meglio la sostanza organica ottenuta dalla decomposizione.

Da non dimenticare che la copertura del terreno con i residui colturali (foglie, erba sfalciata) contribuisce a mantenere l'umidità in estati calde e secche.

L'interramento dei residui si può fare manualmente o meccanicamente:

Manualmente si realizzano le tradizionali "**barere**", è una pratica ancora abbastanza diffusa nelle nostre zone. Le foglie nel tardo autunno, o meglio nella primavera successiva quando sono state compattate dalla neve e dalla pioggia, e hanno già iniziato il processo aerobico di decomposizione, vengono raccolte in piccole andane e interrate con l'aiuto di una vanga o di un forcone a quattro denti. E' meglio che al momento dell'interramento le foglie siano umide.



Fra gli altri effetti positivi del metodo d'interramento manuale ricordiamo:

- ∩ l'arieggiamento del terreno, che nell'arco di pochi anni viene completamente "arato";
- ∩ il costante apporto di sostanza organica vegetale, quindi l'aumento del tenore di humus nel terreno ed anche della capacità di ritenzione idrica del terreno (ciò diminuisce pure l'erosione superficiale ed il dilavamento);
- ∩ si favorisce la proliferazione delle ife funginee nel terreno e di conseguenza la nascita dei funghi.

Ed invece, quali effetti negativi ↪

- 📖 occorre la presenza di manodopera "forte" nell'azienda;
- 📖 le castagne nel periodo di raccolta tendono ad accumularsi sulle "barere" e negli anni piovosi a sporcarsi ed ammuffire se si tarda la raccolta per alcuni giorni;
- 📖 nelle ricciaie svernano i vermi parassiti delle castagne.

Meccanicamente, l'interramento dei residui, si attua **con macchine operatrici del tipo "rototerra"**, trainate da trattrici cingolate o a quattro ruote motrici, o collegati a motocoltivatori, di più agile controllo ed accesso nei boschi.

Ove è fattibile l'accesso con trattrici, **si può ricorrere alla trinciatura**, con questa operazione fatta in autunno prima della raccolta, **con un unico intervento si eliminano le foglie morte dell'anno precedente e l'erba dell'annata in corso**.

Esistono in commercio delle **carriole cingolate**, dotate di attacco a tre punti utilizzabili, oltre che per i trasporti in zone prive di strade, anche per la trinciatura dei residui colturali.

Fra gli effetti positivi, oltre a quelli citati in precedenza, vi è un minor fabbisogno di manodopera e necessità di minor tempo di lavoro.

Fra le note negative che ne limitano l'impiego:

- ↪ non si può operare con notevole pendenza del terreno;
- ↪ in terreni ripidi vi è la possibilità di provocare l'erosione da parte dell'acqua piovana;
- ↪ la striscia di lavorazione è molto più ampia della barera e quindi si aumenta la possibilità di sporcare le castagne;
- ↪ il costo d'acquisto e di gestione delle macchine operatrici.



La concimazione:

Quando si tratta di nuovi impianti, realizzati in zone accessibili a mezzi di trasporto, diventa possibile l'impiego del **letame**. E' importante poterlo interrare, oppure distribuirlo a fine autunno. **NON** bisogna mai -neppure con altre colture- sistemarlo attaccato al piede della pianta, potrebbe provocare danni superiori ai benefici della concimazione innescando marciumi o altri attacchi parassitari. Inoltre, già dopo pochi anni le radici della pianta si estendono attorno alla pianta per un raggio pari alla sua altezza, le radici che provvedono alla nutrizione della pianta sono quelle più piccole e più lontane dalla base del tronco.

Occorre ricordare che le aziende che hanno aderito al sistema di **agricoltura BIOLOGICA**, NON possono utilizzare concimi chimici di sintesi, quindi nel loro caso occorre valutare tecniche diverse, da valutare caso per caso a seconda della necessità.

Primi 3-4 anni:

- ove possibile distribuire **100 q/g.p.** di letame maturo ad anni alterni.

integrato con:

- perfosfato minerale	0.2-0.3 Kg/pianta (<u>in autunno</u>)
+	
- solfato di potassio	0.1-0.2 Kg/pianta (<u>in autunno</u>)
+	
solfato ammonico	0.5-0.6 Kg/pianta (<u>in primavera in 2 volte</u>)

oppure

8-20-24 **0.7 Kg/pianta** (in autunno) + solfato ammonico **1 Kg/pianta** (in primavera in 2 volte)

oppure

6-12-13 **1.5 Kg/pianta.** (in autunno) + solfato ammonico **1 Kg/pianta** (in primavera in 2 volte)

Concimazione di mantenimento

- se possibile continuare con la letamazione almeno ad anni alterni,

oppure:

- perfosfato minerale	150 Kg/g.p. (<u>in autunno</u>)
+	
- solfato di potassio	100 Kg/g.p. (<u>in autunno</u>)
+	
solfato ammonico	200 Kg/g.p. (<u>in primavera in 2 volte</u>)

oppure

8-20-24 **200 Kg/g.p.** (in autunno) + solfato ammonico **100 Kg/g.p.** (in primavera in 2 volte)

oppure

6-12-13 **400 Kg/g.p.** (in autunno) + solfato ammonico **100 Kg/g.p.** (in primavera in 2 volte)

E' sempre sconsigliato l'uso di concimi "basici" come Scorie Thomas, Calciocianamide, Nitrato di calcio, il calcio attivo nel terreno aumenta il pH e sfavorisce lo sviluppo del castagno.